

“La Pietà” di Davide Foschi

L'opera del Mistero ha toccato l'anima dei trentini



METATEISMO

“L'arte non ha niente da insegnare, tranne il senso della vita”.

di Rosella Maspero

Aveva ragione Henry Miller? Cerco di dare una parziale risposta rappresentandovi il mio pensiero che trae vita dall'esperienza e dalla ricerca.

Accompagnare le persone dinanzi alle opere di Davide Foschi e in particolare, dinanzi a “La Pietà”, fa parte della mia attività di Metacoach; è l'occasione per assistere in pochi minuti ad un processo: mente e cuore si schiudono, la parte analitica del nostro cervello viene bypassata in favore di un viaggio verso un luogo ignoto, si crea un legame istantaneo fra una “voce” ed il colore che vibra incontrando il nostro campo energetico. Una magia che si prova vivendo l'opera fino in fondo: si tratta del vedere dell'anima ed è bellissimo sapere che vi sono anime che vogliono crescere, evolversi.

L'Arte, quella con la A maiuscola, è proprio un mezzo, o più precisamente il mezzo per evolverci. Le fasi principali che ho rintracciato nella quasi totalità dei fruitori dell'opera “La Pietà” sono quattro:

- **Smarrimento**
- **Ricerca**
- **Comprensione**
- **Ringraziamento**

L'opera risponde al canone alchemico della necessità di perdersi, per potersi ritrovare, e nei primi istanti in cui ci si trova dinanzi, conduce rapidamente a provare la sensazione di smarrimento che ogni volta vedo dipinta sui volti degli astanti.



ROSELLA MASPERO

Formatrice, metacoach e ricercatrice. Ha ideato e fondato il Metacoaching in Italia: Ars maieutica abbinata all'Arte al servizio dell'evoluzione della persona.

PERCORSO FORMATIVO

Avvocato, si specializza in comunicazione frequentando corsi e master per diventare formatrice e coach. Master avanzato in PNL.

info@metacoach.it

L'essere umano, così come nella vita, dopo aver provato cosa significa perdersi, se ritrova fiducia, è in grado con coraggio di avviare una ricerca per ritrovare sé stesso, altrettanto con quest'opera si comporta secondo una struttura simile: l'occhio, una volta accolta la dimensione del non sapere, si rimette a cercare, non subisce passivamente, non si accontenta, non accetta di restare inerme dinanzi all'oscurità. L'occhio, che non è solo organo della vista, ma si evolve a specchio della nostra interiorità.

Dunque cerca, e cerca ancora, finché non inizia a provare gioia nel trovare. Quando incontra simboli e significati li comprende, la persona sente di aver trovato qualcosa che già conosceva, ma che era dimenticato o nascosto. Ecco il momento in cui molti, ancora non del tutto consapevoli di aver trovato da soli e di aver permesso all'opera di manifestarsi, mi rivolgono la domanda: - “Scusi, ma ha acceso lei la luce?”. In quel momento provo una gran felicità dentro di me perché so che i loro occhi di lì a poco saranno raggianti e pieni di commozione anche se ancora scossi dal mistero che avvolge ciò che è appena accaduto.

Già, perché l'opera da scura, come appare inizialmente si fa, via via, più chiara e luminosa.

Ecco perché le persone ringraziano sempre, perché hanno trovato una parte di loro stesse; esperienza così lontana nell'odierno sistema di vita che pare quasi impossibile possa accadere così rapidamente di ritrovare la luce. Eppure accade.

Chiara Radice, critica d'arte, giornalista de L'Adige, in uno dei due curatissimi articoli dedicati all'evento, ad un certo punto scrive: “E in un attimo era lì, davanti ai miei occhi: l'opera c'era sempre stata. In quel momento



ho smesso di chiedermi se potevo accettare o meno la surreale spiegazione della sua creazione, sinceramente non mi interessava più: era l'opera a parlarmi, a coinvolgermi, ed io preferivo ascoltare la sua voce piuttosto che quella della mia scettica e razionale opinione".

Ritengo quindi che sia importante la presenza di una figura-guida che può dare sostegno al fruitore dell'opera nell'affrontare un'esperienza dal sapore alchemico. Sino ad oggi si è parlato molto di arte-terapia nel senso di dipingere o scolpire attivamente, ora invece con le straordinarie opere di Davide Foschi unitamente al mio Metacoaching ritengo di poter affermare, in piena armonia con il pensiero del Maestro, che l'arte quando torna alla sua dimensione originaria, vale a dire come ricongiunzione con lo spirituale che è in noi, è funzionale all'evoluzione ed in tal senso va mostrata in un certo modo. Con l'esperienza della fruizione dell'opera lo spettatore smette di essere passivo e diviene componente attiva del processo entrando in contatto con l'opera medesima che ha in sé una straordinaria potenza trasformatrice ivi impressa dall'artista.

È altrettanto imprescindibile ricordare a noi stessi di esporci alla Bellezza dell'Arte perché fa bene al cuore, ristora l'anima e guarisce le ferite. Ciò accade all'ennesima potenza quando incontri un'opera del calibro de "La Pietà" del maestro Foschi, al punto che, concordemente con la critica, si ritiene di poter ascrivere l'opera al genere del fenomeno, che non trova spiegazioni razionali

e che ti porta, ad entrare nella dimensione del mistero. L'opera non può e non deve essere fotografata o videoripresa. Che senso avrebbe uno scatto, magari una "bella" selfie in relazione a qualcosa che si può compiere solo attraverso un processo di interazione? A Trento, presso la duplice meravigliosa cornice monumentale e paesaggistica di Cappella Sant'Adalberto nel parco di Gocciadoro, il pubblico non si è certo risparmiato.

La perfetta riuscita dell'evento è senza dubbio da ascrivere ad una collaborazione tra me e Davide Foschi, da parte di enti quali il Comune di Trento, l'associazione AstrID Onlus, la Circostrizione Oltrefersina, e dunque le persone che li vanno a rappresentare e comporre, oltre che tutte le persone ed i media che hanno contribuito concretamente a rendere unico l'evento.

Il pomeriggio inaugurale, il giorno 17 settembre 2014 alle ore 17.00, accompagnati dalla musica dell'orchestra Kleutrom, e nei giorni a seguire, fino al 21 settembre, abbiamo potuto entrare ancora una volta in questa dimensione di pura magia che vi ho finora descritto e che potete ritrovare in un video riassuntivo sul sito www.astrid-onlus.it include anche alcune dichiarazioni dei visitatori. Rivedrete anche il significativo momento in cui Davide Foschi consegna un dono all'assessore alla cultura di Trento, Andrea Robol, così come già accaduto in altre occasioni quali Vattaro, Pizzo Calabro, Lucca, secondo l'intento perseguito dall'artista di premiare lungo il suo percorso quegli enti che oggi, nonostante con

tutte le difficoltà dettate dal periodo storico che stiamo vivendo, si occupano di dare spazio all'arte ed alla cultura con coscienzioso impegno, sapendo che avvicinare le persone alla bellezza monumentale, paesaggistica ed artistica è forse la principale responsabilità di un Paese quale l'Italia.

Centinaia e centinaia di visitatori che dopo aver visto l'opera sono tornate una seconda e una terza volta portando con sé anche figli, amici o parenti, perché, come mi è stato riferito in più di un'occasione "C'è bisogno di un messaggio così", "Ho capito che devo cercare ancora", "Adesso mi sento pronto", "Non sono sicura di aver visto tutto", "È importante che la veda anche mio figlio", etc. Vedere "La Pietà" di Davide Foschi è quindi un'esperienza di tipo spirituale, ma non religioso nel senso più comune del termine e l'opera, spesso, si imprime così tanto nel fruitore che da quel momento la porta con sé, così come il desiderio di poterla rivedere, anche per conoscerne i cambiamenti. Infatti "La Pietà" di Davide Foschi ha rivelato con grande sorpresa nuove immagini con una certa regolarità sin dalla nascita, variazioni che spesso vengono identificate e rese note direttamente dai visitatori medesimi, cosa accaduta anche in occasione dell'evento di Trento.

Davide Foschi con "La Pietà" e le altre opere storiche presentate a Trento ha riconfermato la sua già nota capacità di risvegliare il senso di meraviglia nel prossimo rompendo l'incantesimo della pura provocazione che l'arte ci riserva da qualche tempo. Ancora top secret il



Davide Foschi, Maria Carla Bonetta e Andrea Robol

luogo in cui verrà collocata "La Pietà" nell'anno 2015! Vi lascio alcune anticipazioni verso l'imminente Expo 2015 dove Davide Foschi sarà protagonista in con una mostra personale presso il Museo Arte e Scienza, dinanzi al Castello Sforzesco, mostra in cui verrà presentata anche una sezione di artisti del "Movimento del Meta-teismo", il movimento artistico e culturale fondato da Foschi il cui intento è quello di dar vita ad un Nuovo Rinascimento.

L'artista, inoltre, è stato selezionato fra i 70 artisti da presentare al mondo in occasione di Expo 2015 per la mostra "L'Arte e il Tempo": mostra promossa da "Expo Città di Milano in Expo 2015", da un'idea e da un progetto di Giulia Sillato, direzione artistica di Giulia Sillato e Giammarco Puntelli. "Saranno settanta gli artisti che in questa mostra rappresenteranno l'arte contemporanea italiana davanti ai visitatori ed operatori che verranno da tutto il mondo per comprendere le tradizioni e la cultura italiana di questi anni" Giammarco Puntelli direttore artistico con Giulia Sillato. □

www.davidefoschi.it
www.metacoach.it

